Gli strilli de L'A.PE

rivista di ricerca di arti e pedagogie

La Madre

N.1 - Novembre 2021

Gli Strilli de

L'A.PE

rivista di ricerca di arti e pedagogie

L'A.PE (liberazione attraverso pedagogia), rivista del Centro Territoriale Mammut di Scampia, attraverso i suoi "Strilli" vuole condividere in modo più snello le fasi e le scoperte del nuovo anno di ricerca.
Rivolti a chi vorrà contribuire con azioni, segnalazioni e riflessioni alla nostra ricerca cooperativa, gli Strilli de L'A.PE sono pensati anche per chi desidera semplicemente nutrirsene.
In questo primo numero troverete presupposti e modalità del lavoro dell'anno, nella descrizione del tema e del nucleo di indagine metodologica che sta dietro alle azioni avviate quest'autunno.

VOLI NECESSARI

Come ogni anno Il Centro Territoriale Mammut mette in campo azioni e ricerche teoriche attorno a un nucleo di indagine che ha al suo centro:

- Una questione metodologica inerente alla pedagogia attiva
- Un tema archetipo, relativo ad uno dei nodi dell'esistenza collettiva di quel momento.

Scuole e associazioni quest'anno lavorano attorno all'ipotesi:

È possibile migliorare la vita scolastica di grandi e piccoli attraverso percorsi didattici basati su attivazione autonoma e giornate ordinarie di scuola fuori dalla scuola. Creando contesti attrattivi che consentano di riparare i danni del periodo pandemico con particolare riferimento alla dipendenza da schermi e social.

La ricerca dello scorso anno ci ha lasciato molto su cui lavorare, come riportato nell'estratto al numero 3 de L'A.PE, luglio 2021 (a cui rimandiamo), dove pubblichiamo una sintesi dei risultati della ricerca 2020/21.

Gli Strilli de L'A.PE
Quaderno N. 6, Napoli Settembre 2021
Editore Associazione Compare
Registrazione presso il Tribunale di Napoli nr.17 del 26.03.2009
Codice ISSN 2281 -4981

Direttore responsabile: Annalisa Vandelli

Curatore della rivista: Giovanni Zoppoli

Nucleo redazionale: Assunta Iorio, Alessandra Tagliavini, Chiara Ciccarelli

Illustrazioni a cura di: studenti dell'Accademia di Belle Arti di Napoli coordinati dalla docente Daniela Piergreffi, e della Scuola Italiana di Comix coordinati dalla docente Alessandra Vitelli; serigrafia di Else Edizioni.

Progetto Grafico e impaginazione: A.p.B grafica

L'A.PE è un progetto del Centro Territoriale Mammut, finanziato dalla Tavola Valdese - Ufficio 8 per Mille, dalla Fondazione Haiku Lugano e dalla fondazione Angelo Affinita Onlus.

Info e contatti: www.mammutnapoli.org - mammut.napoli@gmail.com - 3385021673

©Copyright L'A.P.E è proibita la riproduzione, anche parziale, in ogni forma e mezzo, senza espresso permesso scritto dell'autore.

INDICE

La Madre ..... p. 6

Le azioni

Percorsi per le scuole 12

1) Fruizione spazi e percorsi laboratoriali nella sede in Piazza Giovanni Paolo II
2) Mito del Mammut 2021/22
3) La Formazione e i Voli de L'A.PE

Conclusioni della ricerca 2020/21 "Di Necessità Virtù" 14

LA MADRE

Per un nuovo anno di ricerca azione col Centro Territoriale Mammut di Scampia

Quest'anno per la nostra ricerca abbiamo scelto uno sfondo integratore molto ricco, quanto impegnativo: **la madre**.
Attingendo soprattutto ai canali del pensiero intuitivo come ogni anno facciamo, questo tema si è imposto in maniera decisa. Inizialmente non capivamo bene il perché. Col proseguire dell'anno cominciamo a comprenderne qualche ragione.
È l'anno di un passaggio importante. Siamo stati chiusi in casa in attesa di poter uscire. Abbiamo avuto paura di andare nel mondo di fuori, e un po' ancora ne abbiamo. La casa, la nostra base sicura (per dirla con John Bowlby) si è rivelata più che mai anche luogo che ci teneva prigionieri, da cui avremmo voluto scappare.
Oggi, che usciamo liberamente (almeno in Italia), ancora qualche dubbio lo abbiamo nello scegliere tra la protezione che sembra garantirci il rimanere dentro casa o la libertà del "fuori" in città, luogo del rischio ma anche della vita, perché fatta di incontri e relazioni con altri simili e col resto del creato.
Di fronte alla paura della malattia i medici ci sono sembrati l'unica possibilità di sopravvivenza, ci siamo affidati più che mai alla loro cura, anche quando consisteva in misure di prevenzione molto dure da sopportare.
Quella stessa cura di cui oggi in tanti non si fidano più, ritenendo per esempio che il vaccino sia un modo di uccidere e non di salvare, ritenendo che lo Stato preposto alla cura dei suoi cittadini stia attuando misure lesive per la salute e il bene di tutti noi anziché difenderli.

Malgrado la prosopopea delle opposte fazioni, oggi alberga in ognuno di noi il dubbio più o meno marcato sul potersi fidare di chi si prende cura di noi, non essendo sicuri fino in fondo del fatto che ci stia sanando e proteggendo e non avvelenando o rendendoci schiavi.
Sotto un altro punto di vista stiamo semplicemente facendo i conti con una natura che oltre ad essere generatrice è anche colei che, in un modo o nell'altro, può porre fine alle vite individuali e collettive. Mai come in questo momento sembra che ci sia il rischio fondato che la crisi ambientale e la pandemia (che per molti non sarebbe altro che un risvolto di quella stessa crisi) possano distruggere l'esistenza dell'intero genere umano. Uno scenario in cui la Terra e molti altri dei suoi abitanti sopravviverebbero ancora e a lungo, mentre l'umanità soccomberebbe. Scenario rispetto al quale la reazione degli esseri umani ruota attorno a due polarità:

1) negazione e fuga, gridando al complotto di altri uomini manipolatori e malvagi;
2) senso di colpa e criminalizzazione dell'umanità cattiva nei confronti della Terra buona.

Quello che ciascuno e l'intera umanità sta sperimentando con più evidenza oggi è la doppia faccia della natura, di una natura di cui malgrado tutto siamo ancora inscindibilmente porzione infinitesimale e interdipendente. Stiamo collettivamente ripassando una lezione che conosciamo dalla nascita della nostra specie: l'impossibilità stessa di esistere in assenza della natura (intesa come vita a prescindere dall'intervento umano), perché noi siamo intimamente natura. Ma allo stesso tempo il terrore di questa natura: può annientarci in un solo istante, singolarmente o come umanità intera.
Senza scomodare Leopardi e i tanti autori che su questo tema hanno prodotto opere eccelse, se ci guardiamo dentro potremmo scorgere lo stesso sgomento, che è prima di tutto spiazzamento, smarrimento. Ci possiamo fidare di chi ci ha messo al mondo e ci dà il nutrimento per vivere, essendo noi carne di quella stessa carne? Ci possiamo fidare se da un momento all'altro, per nostra colpa o senza nostra colpa, quella stessa entità potrebbe annullarci, cancellarci per sempre? Cosa che in un modo o nell'altro, prima o poi, comunque farà. Di cosa possiamo fidarci allora? Su cosa possiamo poggiare le nostre fragilissime giornate?

È la sensazione che si prova di fronte al luogo del selvaggio. In alta montagna, in mezzo al mare, nel fitto di un bosco, nel mezzo di una foresta: meraviglia, ebbrezza ma allo stesso tempo sgomento e smarrimento.
Ciascun animale è in grado di suscitarci questa sensazione, anche il più innocuo gattino domestico: identificandoci in lui sperimentiamo l'altro da noi, ma allo stesso tempo l'altro in noi. Dove l'altro è appunto il selvaggio, il potenzialmente feroce, colui di cui aver paura come paura doveva averne l'uomo delle caverne. Nello scoprire la selvaticità della nostra base sicura, capace di arrivare a sbranarci in un sol boccone, una delle possibili soluzioni è arrivare alla decisione di disconoscere in toto l'esistenza di quella stessa base sicura, dell'entità che ci ha dato la vita e che continua a darcela, la carne della nostra carne.
Diventare così un ramingo. Molto simile al processo che la psicologia descrive nel passaggio dal nucleo indifferenziato madre/bambino all'individuazione e quindi all'autonomia. Passaggio che prevede molto altro, ma che sempre passa per questa fase di scoperta del "seno cattivo" e che ha bisogno di un travaglio – stavolta fuori dal ventre – che porti alla'interiorizzazione della funzione materna, di quello che la propria madre (e/o chi ne ha esercitato compiti e ruolo) ha rappresentato per

PER SOSTENERE IL MAMMUT CLICCA QUI

noi dal momento della nascita. La dipendenza è una delle possibili conseguenze di una mancata interiorizzazione: non avendo maturato all'interno di me una funzione materna adeguata, ne sperimento costantemente l'assenza e rimango quindi dipendente da qualcosa che sta fuori, mia madre (anche se ho cinquant'anni) oppure una sostanza stupefacente, fa lo stesso. Non è un caso se l'aggravamento della dipendenza da schermi e da social è uno dei lasciti più devastanti del tempo pandemico, su cui è urgente lavorare. Perdere la madre o negarne la presenza, il senso di abbandono, di assenza può trasformarsi in dipendenza.
Il tema della madre incarna tutta queste polarità, in un banale quanto fondamentale abbinamento natura/madre, la Madre Terra.
E come negli altri anni anche in questo è il Mito il canale attraverso cui scegliamo di lavorarlo sull'inconscio collettivo (per dirla con Grotowski prima che con Jung). Ricchissima è la produzione sull'argomento, anche di favole e leggende, oltre a poter contare su un'iconografia potente e antica quanto la capacità dell'umanità di fabbricare oggetti (la statuette della Dea Madre sono tra i più antichi reperti archeologici mai rinvenuti).

Lente di ingrandimento

Altra costante del nostro gioco di teatro quartiere "Mito del Mammut", è la convinzione che quando un tema si pone con tanta forza e diventa più visibile che in altri tempi, ci troviamo avanti alla possibilità di affrontare nodi che altrimenti ci trascineremmo per sempre. Non abbiamo molte possibilità di scelta: o le affrontiamo o soccombiamo.
Questo tema del resto può aiutarci a superare anche il nodo metodologico consegnato dalla ricerca dell'anno scorso: la possibilità di cambiare il "dove" della scuola, affinché non coincida più solo con l'aula nella sua ordinarietà. Soprattutto nel caso della scuola è facile scorgere lo stesso conflitto di cui parlavamo prima: la sicurezza del "dentro" costituito dall'aula e il pericolo rappresentato dal "fuori", il rischio e l'imprevisto che in agguato aspettano il maestro e i bambini che oseranno varcare il cancello della scuola, o addirittura la porta dell'aula. Sicurezza messa abbondantemente in crisi dallo scorso anno, nell'evidenza che il dentro è molto più funzionale al contagio del fuori.
L'auspicio insomma è che attraverso le narrazioni e il rito collettivo che è "Il Mito del Mammut", riusciamo a fare un percorso nell'immaginario che ci porti a scoprire

modalità di superamento di queste dualità. Una composizione che ci conduca, attraverso la navigazione del conflitto, ad una dimensione più evoluta di tenerezza e affidamento alla "madre" e alla sua interdipendenza. Attualizzata risonanza dell'insostituibile sensazione di pace, sicurezza, calore, pienezza, felicità che ciascuno di noi ha provato fra le braccia di sua mamma.
Far pace con la madre significa ritrovare la propria capacità generativa. Se non di creare, la madre è l'unica ad avere il potere di generare. Qualsiasi immaterialità - idea, emozione, passione, sentimento o per chi ci crede, spirito - non può nascere che incarnandosi nella materia, la cui generabilità è prerogativa della funzione materna. Concetto posto all'estremo in pedagogisti a noi cari come Steiner (ad esempio nel suo testo "Iniziazione").
Vale la pena sottolineare che di funzione materna vogliamo ragionare, e non genericamente di "femminile" o del "genitore donna". Concetti indubbiamente in stretta connessione, ma che sarebbe fuorviante e riduttivo far coincidere. Stesso approccio adottammo col tema del "padre", sfondo integratore scelto qualche anno fa.

Il Mito

I miti dell'umanità e la chiave archetipica, inviteranno ciascuno di noi a rivisitare le dicotomie protezione / handicappizzazione? Nutrimento / avvelenamento? Ti do alla vita / ti impedisco di vivere? Ti lascio la libertà / ti abbandono? È la madre ad essere malvagia e manipolativa o sono io l'ingrato senza cuore che infierisco sulla madre buona, tra l'altro già tanto trafitta di spade? Se oltre al seno buono scopro anche quello cattivo distruggo la maniera in toto? Partendo dalle vite individuali per arrivare a quella collettiva.

Politicamente

Dicotomie sperimentate nel qui e ora, ma che rimandano alle biografie passate di ciascuno. Così come quello che nell'inconscio collettivo è capace di suscitare il tema della madre qui ed ora, perderebbe di senso se privo di sguardo retrospettivo. Questioni "vecchie" legate alla cura ci stanno esplodendo in mano e non possiamo più rimandarle.
Non solo medici e infermieri, ma tutte le professioni di cura sono attualmente costrette a fronteggiare un atteggiamento generale di sfiducia e pregiudizio negativo da parte dei cittadini. Da molte delle scuole in cui

PER SOSTENERE IL MAMMUT CLICCA QUI

lavoriamo ci sono arrivati ad esempio racconti di genitori molto irascibili, sospettosi verso docenti e dirigenti al punto da essere ossessionati dal controllo, rancorosi all'eccesso.
Contingenze tutte che vengono da lontano e che tanto a lungo abbiamo finto di non vedere, continuando in buona parte ancora oggi a nascondere dietro fumose e polverose questioni secondarie. Fenomeni quali la medicalizzazione della società, dalla quale hanno cercato di metterci in guardia in tanti (Ivan Illich e Michel Focault ad esempio); l'ingigantimento della paura dello straniero e di tutto quello che rappresenta il "fuori", da cui scaturisce la condanna per i migranti mal accolti. O per una scuola che da più di un secolo si spaccia per grande detentore di emancipazione e libertà, mentre nel quotidiano è un'istituzione a metà tra carcere e ospedale.
Siamo del resto nel tempo in cui se da una parte l'ecologia diventa addirittura il fulcro di uno dei più costosi piani di ristrutturazione economica internazionale e priorità nell'agenda mondiale (o almeno questo è quanto affermano i governanti), dall'altra si fatica a trovare luoghi incontaminati sul nostro pianeta.
Proprio il termine "incontaminato" ci porta all'ultima riflessione di questo troppo denso documento di avvio della quindicesima edizione del Mito del Mammut. Nel vocabolario contemporaneo l'uomo è colui che contamina, l'abitante capace di "guastare" un certo ambiente, proprio nel secolo in cui è lo stesso uomo l'essere più contaminato da sé stesso.

Facendo seguito a quanto dicevamo prima sullo sgomento di fronte al selvaggio, l'umanità ha messo in atto la sua più evoluta tecnologia per difendersi dalle parti di madre Natura che riteneva capaci di indebolirlo o distruggerlo: dalla fatica, alla malattia, fino all'estrema ambizione di arrivare ad arginare la morte (sono in vendita posti per "congelare" il cadavere in attesa che la scienza trovi il modo di rimetterlo in vita). Nella dicotomia più moderna tra la volontà di controllo assoluto sulla vita e l'affidamento incondizionato alla Vita.
È arrivato insomma il tempo di far pace con la madre e segnali più evidenti non potremmo averne: dal cinquenne che se ne va girando per la strada con un enorme maschera copri occhi da cui sta vivendo (giocando) in una realtà virtuale, a ognuno di noi (dai 2 anni in su) che ha fatto del cellulare la propria protesi permanente; ai lavoratori e villeggianti ormai da tempo sottoposti ad un irreversibile processo di ibridazione uomo macchina; alla gran quantità di malati cronici, anziani e altri "fragili" la cui sopravvivenza è legata a medicine e macchinari.
La nostra ricerca riguarderà quindi la parte più profonda di ciascuno di noi, di ciascuno dei nostri gruppi e dell'intero gruppo che parteciperà al viaggio del Mito 2021/22.
Ma anche e soprattutto la scuola e la città, tenendo sempre giustizia sociale e solidarietà umana come bussole delle nostre azioni.

Piccola bibliografia di partenza

- Il linguaggio della Dea - di Marija Gimbutas, Venexia Editore, 2008
- Animali magici - di Sabrina Tonutti, Giunti Editori, 2019
- Una base sicura - di John Bowlby, Raffaele Cartina Editore, 1988, Milano
- Io sono ok, tu sei ok - di Thomas Harris, Rizzoli Edizioni, 2000
- Nemesi Medica – Ivan Illich, Red Edizioni, 2013
- Il Teatr Laboratorium di Jerzy Grotwski - Fondazione Pontedera Teatro Edizioni, 2001
- Iniziazione - di Rudolf Steiner, Antroposofica editrice, 2006
- L'A.PE n.1,2 e 3 - a cura di Giovanni Zoppoli e Assunta Iorio, Il Barrito del Mammut Edizioni, 2021

Sitografia

- https://www.archetipi.org/it/mitologia/il-culto-della-dea-madre
- https://axismundi.blog/2020/03/24/da-cibele-a-demetra-i-diversi-volti-della-madre-terra-ovvero-delleclittica/
- www.mammutnapoli.org

PER SOSTENERE IL MAMMUT CLICCA QUI

LE AZIONI

Queste le principali azioni attraverso cui cercheremo di verificare l'ipotesi della ricerca (e di divertirci!!!):

a) *In piazza Giovanni Paolo II – Come fare una scuola fuori dalla scuola? Messa a disposizione degli spazi, degli strumenti e delle conoscenze del Centro Territoriale Mammut e della sua rete per chi vuole sperimentare nuovi modi di fare scuola.*
b) *Segretariato sociale: per i cittadini del territorio*
c) *Laboratorio scuola con i bambini dai 6 ai 10 anni nella sede Mammut*
d) *Attività in spazi pubblici con il Mammutbus*

Percorsi per le scuole

1) Fruizione spazi e percorsi laboratoriali nella sede in Piazza Giovanni Paolo II

- Possibilità di usufruire dello spazio biblioteca e lettura, dell'atelier di pittura e falegnameria e dello spazio di comunicazione teatrale e movimento in maniera autonoma o attraverso la guida di operatori Mammut.
- Cicli laboratoriali: Anche al di fuori del Mito del Mammut, è possibile progettare e realizzare incontri basati su mappe di ricerca azione elaborate con i singoli docenti che ne faranno richiesta, anche nell'approfondimento di argomenti e materie specifiche.

L'offerta prevede in questo caso la realizzazione di cicli di 5 incontri realizzati dentro e fuori aula, con costo e modulazione variabili e modulati in base alle specificità del destinatario.
Un ciclo ad esempio può prevedere di lavorare attorno a un tema scelto dalle insegnati attraverso i seguenti passaggi: input e attivazione attraverso lettura e narrazione; elaborazione del contenuto attraverso tecniche di comunicazioni teatrale e narrazione autobiografica; costruzione di un libro che raccolga una nuova storia

prodotta dal gruppo attraverso falegnameria, pittura e stampa serigrafica.
Si prevede un costo basa di 10 euro per bambino partecipante, a cui aggiungere eventuali altri costi come il trasporto.

2) Mito del Mammut 2021/22

Parte anche quest'anno il Mito del Mammut 2021/22, giunto alla sua XV edizione. Nato nel 2007 in piazza Giovanni Paolo II di Scampia, il programma di teatro quartiere ha coinvolto molte realtà di tutta Italia ripetendosi ogni anno
Come ogni anno il percorso del "Mito del Mammut" ha inizio in autunno e finisce con la primavera, forte dell'eredità della ricerca dell'anno precedente e sempre attento a lasciare nuove eredità a quello che segue.
Il Mito del Mammut è uno strumento per lavorare attorno a "questioni calde" che riguardano la vita della collettività, nella convinzione che scuola e città siano un unicum non scindibile.
È insomma una grande giostra che ruota attorno al perno di una ipotesi di ricerca e a uno sfondo integratore comuni. Nella finalità di far diventare città e scuola il posto dove il bambino (anche il bambino che abita all'interno di ognuno di noi) abbia piena centralità e vita felice.
Per approfondimenti rimandiamo alle pubblicazione di ricerca del Centro Territoriale Mammut e al suo sito mammut.napoli@gmail.com.
Elementi distintivi del Mito del Mammut sono:
- Gioco, narrazione, comunicazione teatrale, cerchio scientifico/filosofico, giornale di classe e interclasse
- Inizio novembre 2021/fine maggio 2022
- Si accede attraverso iscrizione con modulo di richiesta approvato dal collegio docenti.

3) La Formazione e i Voli de L'A.PE

Giornate e cicli di formazione attorno ai temi oggetto della ricerca verranno organizzati anche quest'anno al Mammut e nelle sedi delle scuole e altri gruppi che ne faranno richiesta.
Accanto alle giornate più strutturate quest'anno avviamo anche i Voli de L'A.PE.
L'A.PE (Liberazione Attraverso Pedagogia) è la rivista del Centro Territoriale Mammut a Scampia, esercizio di scrittura collettiva e strumento per divulgare contenuti e risultati della ricerca. Oltre alle uscite periodiche su carta e on line delle sue edizioni, quest'anno I Voli dell'A.PE sarà il nome degli incontri di approfondimento su tematiche varie che organizzeremo durante l'anno.
Incontri aperti al pubblico, finalizzati a studiare e approfondire questioni importanti per la ricerca e l'azione pedagogica per le professioni dell'ambito educativo sociale e culturale.

Info, iscrizioni e ricerca di partecipazione:

- Passando presso la nostra segreteria in piazza Giovanni Paolo II lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9 alle ore 13.
- Scrivendo a mammut.napoli@gmail.com
- Telefonando al 3385021673

CONCLUSIONI DELLA RICERCA 2020/21 “DI NECESSITÀ VIRTÙ”

Pubblichiamo di seguito un estratto delle conclusioni della ricerca “Di Necessità Virtù” pubblicato sul numero 3 de L’A.PE.

Insomma non sappiamo il nostro sperimentatore folle che risultati trarrebbe dal suo esperimento. Del resto ci piace pensare che non sia altro che un folle espediente a cui abbiamo ricorso per suggestionarci a inizio percorso e quindi lo lasciamo al suo posto, senza preoccuparci più di tanto di quel che penserà delle nostre di conclusioni (né se davvero tutto questo possa essere stato effetto di un esperimento umano bene o mal riuscito, come alcuni ancora oggi insinuano).

Anche perché una delle conclusioni a cui giungiamo è appunto questa: il tipo di ricerca che portiamo avanti fa fatica ad essere riconosciuta dagli accademici e dagli altri specialisti come dai divulgatori e dagli avventori della pedagogia che si interessano a questi temi in maniera più generale. Come fa fatica a venire riconosciuta da chi è in cerca di formazione come di qualcosa che possa salvarti, possa darti tutto ciò che ti manca per non avere problemi in quel che fai.

Il nostro principale modello resta la cooperazione educativa, dove o c’è l’attivazione personale e l’affidamento a un gruppo e alle sue regole o non c’è niente. Anche quest’anno avevamo un canovaccio iniziale e nient’altro, non sapevamo dove ci avrebbe portato l’anno e molte delle cose nate non avevamo la ben che minima idea che sarebbe spuntate. Lo stesso Giocone dell’invisibilità non avevamo idea che sarebbe nato, come del resto che il tema dell’invisibilità sarebbe diventato così prevalente.

È la vera scuola accidentale, quella che nasce dall’imprevisto e fa di necessità Virtù, per i grandi come per i piccoli. Non si può bluffare, o si fa o non si fa. Il costo è alto, in termini di isolamento, ma i frutti sono altrettanto notevoli. Tra le cose più belle è vedere idee e concetti inizialmente abbozzati e incomprensibili, specie a chi li incontrava per la prima volta, prendere pian piano corpo e sostanza. Parole che essendo diventate esperienza si fanno finalmente comprensibili anche a chi inizialmente aveva più difficoltà, perché cariche di materia e senso. Prova che non si è ricaduti nel micidiale meccanismo della retorica o in razionalizzazioni avulse dalla vita.

Relativamente al tema dell’invisibilità, si è trattato di un viaggio su tutte le cose più importanti, quelle su cui si basa la vita stessa. Siano esse immateriali come emozioni, ricordi, sogni, Dio, amici immaginari, malattie, passioni, talenti o materici ma invisibili all’occhio umano per impossibilità biologica (non abbiamo la vista dell’aquila né l’udito di un pipistrello) o per selezioni cognitive più o meno inconsapevoli (le piante spesso ci sono invisibili, tanti e interessanti sono gli studi sull’attenzione). Abbiamo visto quanto labili e arbitrari possano essere i confini anche relativamente a questo aspetto. Ogni possibilità di liberazione non può che passare attraverso la ricerca di un equilibrio sostenibile con queste forze, riconoscendo quando sono forze più forti di noi e come comportarci in questo caso. Risposte non ne abbiamo avute, ma più che altro aperture a nuove domande, porte verso gli interrogativi che da sempre l’umanità si è posta rispetto a ciò che rende la vita terrena limitata ma indissolubilmente attratta dall’infinito. Con una “legge” al momento condivisa soprattutto dalla redazione del Barrito on line:

“Non tutto ciò che è visibile esiste, non tutto ciò che è invisibile non esiste”.

Abbiamo scoperto e sperimentato modi per interrogarci assieme ai nostri alunni attorno a questi temi, spogliandoci da superbia e pretesa di superiorità adulte. Abbiamo toccato l’importanza di farlo. E questa ci sembra una delle conquiste più importanti che ci piacerebbe mantenere per il futuro.

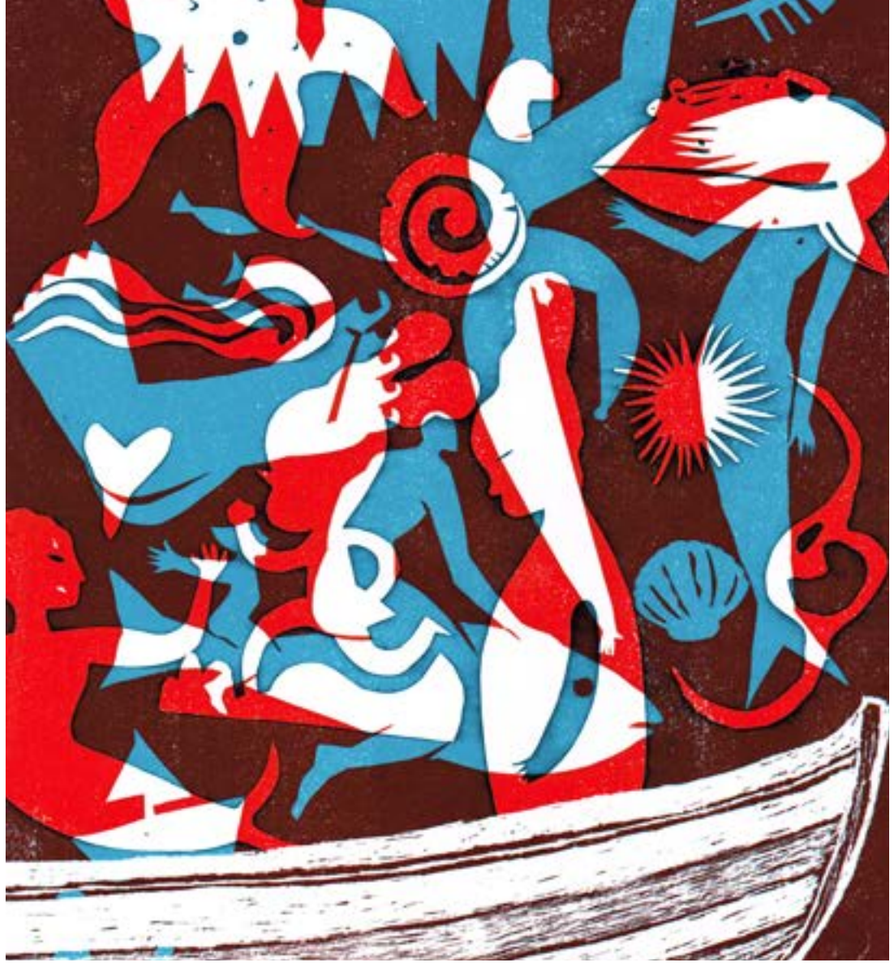
Se non abbiamo trovato una ricetta onnivalida per una vita serena e libera, abbiamo sperimentato quanto il compiere scelte e assumersi responsabilità sia determinante anche relativamente alla piega che prenderà il nostro futuro. Facendo Di Necessità Virtù infatti non siamo diventati più ricchi o più potenti, né abbiamo potuto evitare restrizioni e rischi della pandemia come tutti gli altri. Ma abbiamo fatto in modo che per noi e per le persone che ci erano affidate questo fosse un anno

ricco di insegnamenti e doni insperati, incontrando lungo la strada persone, libri e altro che ci è risultato di grande valore e in linea con una scelta di eros. Come ci hanno fatto notare grandi e piccoli, forse la libertà sta anche in questo: non abbiamo il potere di sgombrare il campo da ostacoli e sofferenze, ma abbiamo il potere di scoprirci dentro un tesoro, proprio come al Real Bosco di Capodimonte nel mese di giugno. Potere che passa dalla porta del saggio Chirone (mito greco visitato quest’anno), a partire quindi dalla nostra parte ombra, fragile, non potente. Attraverso una resa incondizionata della nostra volontà di controllo e di onnipotenza e nell’abbandonarci fiduciosi a ciò che è più grande di noi e ci comprende (l’invisibile caso, destino, universo, natura, extraterrestri, Dio o negli altri modi trovati dall’umanità). Non perché siamo particolarmente bravi e buoni, ma perché avremo finalmente capito che non c’è molto altro da fare.

Senso e spinta nate dall’atteggiamento Di Necessità Virtù possono davvero fare la differenza in un contesto come quello della scuola troppo spesso caratterizzato da lamento, compiacimento del disastro, accanimento su quel che manca e sull’impossibilità di fare cose buone e belle per mille e un problema, sempre imputabili ad altro da se (come ci

PER SOSTENERE IL MAMMUT CLICCA QUI

ha fatto notare il nostro compagno di strada e maestro Claudio Tosi).
Su tutto questo abbiamo trovato molti materiali importanti e interessanti, capaci di dare valore e significato alle nostre ardite parole. Dalle neuroscienze ad esempio, dove sembra che certe cose di cui anche noi parliamo e che da alcuni vengono ancora viste come fricchettonagini new age, abbiano invece salde conferme nella sperimentazione scientifica. Si pensi ad esempio alla psicologia dello sport e a quanto molti dei postulati da noi enunciati trovino applicazione e riscontro negli allenamenti e nelle prestazioni di atleti internazionali.
Insomma sì, un anno e mezzo di sospensione della normalità, l'aver vissuto un incubo collettivo, può essere un punto e a capo rispetto a un modo di essere e fare scuola e città che non andava bene. Dove e come fare scuola diventano il modo per realizzare questo cambio di pagina. Solo così l'anno non sarà passato invano. Anche perché se è vero che un punto e capo ci sarà (o probabilmente c'è già stato), non è assolutamente detto che vada nella direzione sperata. La deriva presa da decenni verso una società del distanziamento basata su robitazzazione dell'umano e paura dello straniero, potrebbe ricevere un'accelerazione gigantesca. La retorica di una scuola nuova può portare esattamente in questa direzione.
Ci piacerebbe invece che quanto messo in campo da noi e da molti altri in questo periodo contribuiscano a determinare la direzione del cambiamento. Essendo la prova che questa possibilità può essere vera e concreta, per tutti: le istituzioni potrebbero fare la differenza, quello che abbiamo visto è un cambiamento che non può prescindere da una scelta davvero collettiva. Ma non di una minoranza e di pochi eletti, ma di una collettività che attraverso i suoi organi di governo fa scelte coraggiose e lungimiranti. E' molto difficile credere che questo possa diventare possibile, ma tant'è.
A noi e a chiunque non può fare altro che questo tipo di scuola e di sociale, non resta che continuare a farlo. Ben consapevoli che le forze che spingono verso la liberazione e la crescita nella ricerca di equilibrio col creato, maggioranza o minoranza che siano, sono la vera incrollabile istituzione.
L'auspicio e l'indicazione è che le forze di tutti, vertici istituzionali e organizzazione sociali di base, convergano verso una scuola e una città che abbiano le caratteristiche che quest'anno di lavoro e di vita ci hanno fatto conoscere e che abbiamo tentato di raccontare anche attraverso i tre numeri de L'A.PE.



Raccomandazioni specifiche per il Ministero della Pubblica Istruzione

Come più volte rimarcato nell'ambito del documento di fine ricerca e dal più generale spirito che lo anima, riteniamo che la particolare congiuntura del momento offra un'opportunità unica di mettere mano ad una riforma seria e radicale della scuola che vada nella direzione auspicata da maestri come Freinet, Montessori, Steiner. Quanto questo possa rimanere appannaggio dei sempre più pochi privilegiati e quanto invece farsi patrimonio della scuola di tutti dipende in larga misura dalle scelte degli amministratori pubblici, in primis da chi si trova al governo nazionale. Riportiamo pertanto alcune semplici indicazioni di buon senso, ma frutto dei tanti anni di lavoro e ricerca su campo, augurandoci che possano tornare utili a chi oggi si trova a rivestire incarichi di responsabilità:

1) Operare una scelta di campo, radicale e netta, relativamente al tipo di scuola (e quindi di società) da realizzare nel breve, medio e lungo termine. Sul "come" e "dove" fare scuola rimandiamo a quanto finora detto.

2) Mettere l'interesse delle bambine e dei bambini al di sopra di ogni altra considerazione che possa guidare il cambiamento, operando quindi in maniera globale, d'intesa con ognuna della area della pubblica amministrazione (l'urbanistica ad esempio) perché sia la città nel suo complesso a potersi trasformare anche ai fini delle nuove modalità di apprendimento.

3) Avendo ben presente il cambiamento a medio e lungo termine che si intende operare, mettere immediatamente in campo misure operative rivolte a fornire formazione e strumenti di lavoro a insegnati e altro personale scolastico e attrezzando le aree idonee ad ospitare le lezione fuori area. Premessa necessaria a incentivare la scuola fuori aula fatta secondo principi e metodologia della scuola attiva, sta nel rimuovere il più possibili gli ostacoli di natura burocratico amministrativa che frenano Dirigenti e docenti, oltre a mettere in campo politiche attive di incentivo e formazione rivolta a promuovere e a consentire agli insegnanti di sentirsi il meno a disagio possibile relativamente alla scuola che si va proponendo.

4) Grazie anche ai fondi e alla spinta che viene dalla tanto acclamata "ricostruzione" post Covid, è possibile aprire una fase davvero rinnovata anche relativamente ai soggetti attuatori del cambiamento. Premessa in questo caso è mettere da parte le logiche che hanno animato fino ad oggi gli interventi rivolti al miglioramento della scuola, anche attraverso il terzo settore. Riteniamo che ogni reale cambiamento debba passare per una radicale rottura di questo sistema, che ha visto consegnare progressivamente ogni reale possibilità di cambiamento nelle mani di grandi gruppi privati e determinate tipologie di Dirigenti scolastici, con un primato di Fondazioni private afferenti al settore bancario. Riteniamo che sia possibile e necessario mettere da parte le logiche aziendali e affaristiche che sono state alla base di questi processi, basate su un ingigantimento dei comparti amministrativi e comunicativi degli enti, a discapito della qualità e della dignità del lavoro su campo. Logica che tra l'altro non è riuscita assolutamente a neutralizzare familismi e altri meccanismi del consenso elettorale. Ogni reale cambiamento non può quindi che passare per il superamento di tale approccio, tanto che si basi sui finanziamenti a pioggia assegnati direttamente alle scuole, quanto sugli altri tipi di finanziamenti dati a associazioni e reti private (o pubblico-private) tenute insieme principalmente dal bisogno economico. Questo sistema non è servito se non a portare qualche momentaneo miglioramento nelle attrezzature e alla realizzazione di simpatici e variopinti progetti da far circolare sui social. Ma non è cambiata affatto la natura della relazione didattica e tantomeno lo stutus dell'infanzia nella nostra città e nella società più in generale. Riuscendo invece, talvolta, a peggiorare tale condizione. Ogni cambiamento deve dunque mettere un taglio netto con questo tipo di impostazione

5) Sin da subito sarebbe invece possibile al Ministero individuare in molte città persone e, talvolta, gruppi che da anni e senza possibilità di equivoci portano avanti l'idea di una scuola attiva e di tutti nei singoli territori. Non sarebbe difficile per il Ministero costituire delle nuove istituzioni pubbliche, animate proprio da queste persone (affidando dunque loro le precise responsabilità dei nuovi enti) con la funzione di fare da cerniera tra società e scuola in quanto attuatori e co-costruttori della nuova idea di scuola che si intende realizzare. Enti ispirati a esempi virtuosi e variegati come il MEMO di Modena, o della Casa Laboratorio Cenci di Amelia o quello che riuscì a inventarsi Roberto Papetti al Comune di Ravenna, capaci dunque di farsi da volano e promotori attivi sui territori di una scuola davvero rinnovata. Con un'adeguata dotazione di risorse e un'investitura pubblica di rilievo, questi enti potrebbero avere davvero una funzione "rivoluzionaria", capace di far risparmiare soldi e energie con risultati mai ottenuti finora.

PER SOSTENERE IL MAMMUT CLICCA QUI

Primo "Volo de L'A.PE"

Un po' di materiale sulla giornata di presentazione di "Invisibilìa - Atlante della città invisibile". Il frutto del lavoro di ricerca svolto lo scorso anno, diventa occasione per avviare la nuova impresa collettiva nell'attuazione dei risultati della ricerca 2020/21

Invisibilìa

Atlante della città invisibile

Il programma

Renato Lori - Direttore dell'Accademia di Belle Arti di Napoli: Saluti istituzionali .
Equipe C. T. Mammut - "Invisibilia - Atlante della Città Invisibile", presentazione dell'opera.
Paul Schweizer, "Kollektiv Orangotango, ", geografo e docente dell'Accademia di Arte e Design a Basilea - Fra Atlanti, Mappe e altre oggettività sentimentali.

Forum sulle possibilità di una scuola abitata dalla vita come lezione della pandemia. Ne discutono:
Daniela Pergreffi e **Enrica D'Aguanno**, docenti Accademia di Belle Arti di Napoli, **Mario Punzo**, Direttore della Scuola Comix con **Vincenza Galiano**, Grafica, illustratrice, studentessa Accademia di Belle Arti di Napoli: L'arte che apre la porta all' invisibilità, un ponte tra "irrazionale" e "ricerca scientifica".
Federico Monga, Direttore de "Il Mattino" e **Mirella Armiero**. Caposervizio Cultura Corriere del Mezzogiorno: quotidiani, cultura popolare, archetipi e coscienza collettiva, nessi ancora possibili?
Nicola Nardella, Presidente VIII Municipalità di Napoli - Sulla possibilità di far diventare Scampia centro propulsore di una nuova pedagogia a partire dalle aree verdi del suo territorio.
Le Dirigenti Scolastiche: **Gabriella Giardina**, **Paola Carnevale**, **Rachele Furfaro**, **Patrizia Rateni**, **Lucia Vollaro**: etica attiva, tra sogno e realizzabilità di salute e conoscenza autentiche.
Le maestre e i maestri: **Elvira Quagliarella**, **Carmela De Lucia**, **Pamela Buda**, **Luca Marino**, **Alessandra Di Fenza**, **Daniela Iennaco**, **Tonino Stornaiuolo**, **Patrizia Salluzzo**, **Rossana Sanges** - Il maestro come ricercatore invisibile "Di Necessità Virtù".
Gilda Berruti - docente di urbanistica, Università Federico II di Napoli.

Sono invitate le autorità cittadine e le Dirigenti delle scuole che hanno partecipato alla ricerca.
Si ringrazia la Fondazione Quartieri Spagnoli per la cortese ospitalità.

Se quartieri distanti come l'Africa e il Polo Nord e la metropoli di mare di cui fanno parte, diventano tutt'uno con i borghi di montagna di un'altra Regione... non è magia, è geografia!
"Invisiblìa - Atlante della città invisibile", è un guida turistica, con tanto di stradario e mappe autentiche dei luoghi di un nuovo Continente emerso durante i terribili giorni del lockdown. Mappa resa viva e pulsante dalle storie "della città invisibile", raccolte dal famoso cartografo Pirillico, grazie alle narrazioni autobiografiche di bambini e adulti di *Scampia, Monterosa, Quartieri Spagnoli, Vomero, Chiaia e della città di Potenza.*

La presentazione vuole essere occasione per condividere l'esperienza di una scuola nuova come pratica politica. I frutti della ricerca realizzata dal Centro Territoriale di Scampia lo scorso anno (di cui "Invisiblìa, Atlante della città invisibile" è prodotto, con i tre numeri della Rivista pedagogica L'A.PE) e Il programma della ricerca azione per il nuovo anno avente come sfondo integratore "La madre" (info su www.mammutnapoli.org), costituiranno la base per discutere di questa possibilità.
Dirigenti e docenti delle scuole che hanno partecipato alla ricerca azione "Di Necessità Virtù", nel tentativo di mettere a fuoco criticità e possibilità incontrare a due mesi dalla ripresa del nuovo anno scolastico, discutono con le principali agenzie che a Napoli si occupano di comunicazione di massa e formazione dell'immaginario artistico. La finalità è il tentativo cooperativo di mettere a frutto la lezione della pandemia, nella ricerca di idee e misure operative per una scuola capace di garantire nuova centralità al contatto con la vita, il benessere psicofisico di alunni e docenti, la città e l'indagine della realtà; al posto di aula, banchi, lezione frontale, dogmatismo, burocrazia e racconto narcisistico individuale o collettivo.
Siamo pertanto molto lieti che abbia voluto accettare l'invito a partecipare all'incontro.
Per parte nostra faremo ogni sforzo al fine di creare un clima realmente cooperativo, foriero di fiducia e confronto disteso, a partire dalle reciproche vulnerabilità nella ricerca di vie utili alla realizzazione della scuola per la quale un giorno scegliemmo il mestiere che svolgiamo.

"Invisibilìa-Atlante della città invisibile"- Edizione "Il Barrito del Mammut", Quaderno N. 5, Napoli, 2021 è un progetto del Centro territoriale Mammut, finanziato dalla Tavola Valdese-Ufficio 8 per mille, dalla Fondazione Angelo Affinita e dalla Fondazione Haiku Lugano. I testi sono dei bambini delle classi quinte A e B dell'Istituto Comprensivo Virgilio 4- Napoli, coordinati dalla maestra Elvira Quagliarella; i bambini della classe terza della scuola paritaria Dalla parte dei bambini -plesso Foqus Montecalvario , Pontano e Morghen coordinati rispettivamente dalle Maestre Pamela Buda e Alessandra Di Fenza; i bambini delle classi prima A e quinte A e B dell' Istituto Comprensivo G. Leopardi -Potenza, coordinati rispettivamente dalle maestre Maria Speranza Gazzellone , Maristella D'Andrea e Domenica Rizzo; i bambini della classe quarta del plesso Morghen della scuola paritaria Dalla parte dei bambini coordinato dal maestro Luca Marino.
Del gruppo di ricerca hanno fatto parte docenti delle scuole napoletane ICS V Circolo e Virgilio 4 di Scampia, il 58^ Circolo del Monterosa, la scuola paritaria Dalla Parte dei Bambini (sedi Quartieri Spagnoli, Corso Vittorio Emanuele, Vomero), lICS Madonna Assunta (Bagnoli), l'ICS Giacomo Leopardi di Potenza e la scuola di italiano per stranieri Spac di Modena. Del gruppo allargato di ricerca facevano inoltre parte docenti delle scuole primarie di Milano e Modena e Bologna.
La ricerca azione ha coinvolto un totale di circa 50 docenti e 1.000 bambini delle classi prime, seconde, terze, quarte e quinte della primaria e del secondo e terzo anno dell'infanzia delle città sopra riportate.

"Invisibilmente - Chi aiuta per davvero è invisibile"

Campagna di raccolta fondi 2021/22

Essere il meno visibili possibile, fino a scomparire del tutto, è la vera chiave per la riuscita della relazione d'aiuto.
Sostenendo la nostra ricerca azione contribuisci alla scelta di chi ha da sempre deciso di non far parte di carrozzoni politici e gruppi di potere, rifiutando la logica di mercato di un proiettificio basato sulla ipervisibilità narcisistica del salvatore.
Questa scelta ha il suo costo: non abbiamo alcun fondo pubblico ed esistiamo grazie al sostegno e all'impegno di enti e privati cittadini che credono in noi.
Se vuoi sostenere la nostra ricerca azione puoi farlo:

1) Promuovendo e contribuendo a **"Invisibilmente – chi aiuta per davvero è invisibile"**, la campagna Mammut di raccolta fondi 2021/22.
   Puoi farlo acquistando **"Invisibilia - Atlante della città invisibile"** e le altre pubblicazioni de L'A.PE,a partire da un contributo di 20 euro.
2) Venendo a fare volontariato nei pomeriggi di doposcuola al Mammut il martedì, giovedì, venerdì dalle 17,30 alle 19,00
3) offrendo gratuitamente qualche ora del tuo tempo nel segretariato sociale che svolgiamo presso la sede di Scampia. Particolarmente prezioso risulterebbe il contributo di logopedisti.

Info a mammut.napoli@gmail.com - 3385021673
Puoi sostenere il Mammut effettuando un bonifico intestato ad "Associazione Compare", presso Banca Prossima Sede Milano IBAN IT94 P033 5901 6001 0000 0003 143, con causale "sostengo L'A. PE", oppure puoi donare tramite PAYPAL cliccando qui.

Invisibilìa

Atlante della città invisibile

È distribuito presso le librerie:
Centro Territoriale Mammut
Io ci sto
Il mattoncino
Ubik
Dante e descartes
Librido
Libreria Tullio Pironti